

## ***Intervento di Alessandro Cuzzola:***

Siamo nuovamente dopo quattro anni a celebrare il nostro congresso.

Quattro anni sembrano pochi ma invece sono un'era quasi geologica.

Stiamo assistendo a un continuo cambiamento del mondo, le cose che prima si ritenevano impossibili oggi sembrano normali.

Il vero passaggio di epoca lo abbiamo avuto con la crisi che si è aperta nel 2009/2015 in tempo di crisi, ricordo che crisi significa dal greco "cambiamento", poteva essere un tempo per cogliere le trasformazioni, guidarle, ripensare ad un modello produttivo nuovo più attento agli uomini e alle donne, invece tutto si è fatto per riprendere, ricostituire, rinforzare il vecchio modello produttivo tranne nelle parti che riguardano i corpi intermedi sociali, anzi si è cercato di depotenziarli, relegarli ad un vecchio modello di relazioni che non tenevano conto delle velocità del mercato.

Questo stillicidio di messaggi, opinioni, programmi televisivi ecc. hanno operato come una goccia che ha scavato la roccia, ma mentre la goccia ci mette secoli per produrre un buco, la goccia di cui stiamo parlando ci ha messo pochissimi anni.

Anni in cui il modello vincente sembrava il decisionismo a tutti i costi,

Il mondo del lavoro si è trasformato, parlando di lavoratori, da una comunità che perseguiva gli stessi scopi ad una comunità fatta di individui isolati, collegati fra loro solo dai social network.

20 anni fa un licenziamento portava sui cancelli dell'azienda tutti i colleghi, oggi si accende un cero perché non è toccato a me anzi tutti al cancello contro i licenziamenti come è avvenuto per TNT, Artoni ecc. assemblee partecipatissime, sindacato sostenuto ma poi una volta raggiunti gli obiettivi, assemblee deserte e vieni guardato anche con fastidio e diffidenza.

Ma nonostante tutto e tutti, con alcuni che tirano indietro, magari cercando di fare bella figura con spot e referendum, nell'illusione di proteggere i diritti delle persone, la Fit ha tenuto duro.

Nel nostro Statuto confederale CISL, che invito a leggere attentamente, nel preambolo ai punti 2 e 3 lì c'è il Dna, la linea che anche noi abbiamo sempre seguito:

“si respingere un sindacalismo fondato, ispirato e diretto da correnti politiche ed ideologiche  
–

- tutelare la dignità ed il rispetto della persona umana come condizione primaria di vera giustizia sociale e proclama i seguenti fondamentali diritti dei lavoratori, che prende solenne impegno di difendere e propugnare:

1. diritto al lavoro, come naturale mezzo di vita, ed alla sua libera scelta;
2. diritto alla giustizia sociale, fondamentale mezzo di pace duratura nella convivenza civile;

3. diritto all'inserimento delle forze di lavoro negli organi che determinano gli indirizzi della politica economica del paese;
4. diritto alla garanzia ed alla stabilità dell'occupazione, nella più ampia libertà individuale e familiare;
5. diritto all'assistenza ed alla previdenza contro ogni concessione paternalistica, da realizzare attraverso una legislazione che garantisca stabilmente il soddisfacimento delle esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie, in ogni tempo e luogo ed ogni evenienza della vita;

Queste cose furono scritte nel 1951!

Quindi al centro della nostra azione c'è la persona e il lavoro, la persona esiste in quanto il lavoro riesce a dare indipendenza, dignità, contribuire al sostentamento della famiglia si può dire che senza il lavoro non c'è persona.

Questa è l'azione che ci guida giornalmente, accogliere chiunque senza distinzioni di provenienza territoriale, religiosa e partitica.

Le imprese, sono fatte da uomini, società di capitali fanno riferimento a uomini, società finanziarie fanno riferimento a uomini, sempre e tutto si riferisce all'uomo.

La nostra azione quindi si deve riferire all'uomo sempre e comunque.

In questa ottica non esistono e non possono esistere lavori ricchi o lavori poveri, esistono lavori là dove si riesce a dare dignità, su questo tema negli interventi che mi hanno preceduto ho sentito citare papa Francesco, gli sono stati dati veri titoli, sindacalista, politico per i più poveri ecc.

Il Papa non è un sindacalista, non è un politico non è un capo-popolo.

Il Papa cerca di far conoscere la dottrina sociale della Chiesa, che invito veramente a leggere, che è null'altro che il Vangelo nella vita quotidiana, forse più che citarlo andrebbe fatto quello che dice.

Un congresso non solo un bilancio del passato ma è soprattutto una prospettiva per il futuro.

Lo slogan del congresso, con più trasporto verso il futuro a mio avviso significa impegno, applicazione, trasportarsi con tutta la nostra capacità nel costruire un futuro.

Non esiste niente di predestinato, esistono scelte sbagliate e scelte giuste, il nostro compito è di cercare di fare le scelte giuste attraverso analisi attente del presente, non ripetere gli errori del passato, girare pagina sapendo che la pagina da scrivere è sempre parte delle pagine già scritte, non una nuova storia ma una storia in continuità con la nostra storia di Cislini.

Dobbiamo dare messaggi positivi del futuro, dare fiducia, far capire che insieme possiamo farcela e pensare che le azioni che intraprendiamo devono essere mirate non solo al contingente ma anche e soprattutto al futuro, dobbiamo creare adesso le basi per inserire i giovani nel mondo del lavoro, nessuna legge riuscirà a dare lavoro ma solo con l'impegno di tutti nei vari ambiti della società, da una lotta all'evasione e elusione fiscale, alla lotta contro

la corruzione, troveremo le risorse per un vero rilancio della nostra economia creando una cultura dello stare insieme dove tutti collaborano per il bene comune.

Grazie.

Alessandro Cuzzola.